

Intimare e non costruire

L'attività di giornalista, inevitabilmente porta al confronto e alle scelte, quindi non ho mai pensato che questa professione potesse portare sempre a consensi. Per ovvie ragioni prendere posizioni su fatti, soprattutto se politici, può portare a delle divergenze di vedute, se pur sempre nel rispetto del pensiero altrui e nel principio di contribuire a mantenere alta la qualità dell'informazione.

Non nascondo, perciò, la sorpresa di vedere, domenica 10 dicembre (giorno di mercato a Campli), il tratto di Via del Monastero prospiciente la mia abitazione inondato di copie di CNN finite sotto gli pneumatici delle automobili e calpestate dagli increduli passanti. Un atto intimidatorio vero e proprio. Un segno che non fa onore a Campli e ai campllesi.

La rivista che dirigo attraverso le pagine dei 36 numeri (più il numero zero) racconta una storia di pluralità e apertura a tutte quelle persone che hanno voglia di contribuire al progresso culturale e sociale del nostro comune.

Non ho fatto denunce quando sono stato attaccato insieme al periodico da un foglietto pieno di calunnie limitandomi a difendermi pubblicando l'articolo apparso sul numero 33 dal titolo "La Comunicazione: il diritto delle idee e la ricchezza della verità" e così faccio ora. Voglio però ricordare che il foglietto volante delle ingiurie era divulgato "illegalmente" (cucito insieme a un volantino a stampa della lista civica oggi all'opposizione in seno al Consiglio Comunale), questo mi permetteva una denuncia agli organi competenti per diffamazione a mezzo stampa, con l'appoggio tecnico (studio legale) dell'Ordine dei Giornalisti di L'Aquila. CNN, come più volte ho dimostrato e scritto,

vuole aspirare a una sorta di "cantastorie" che, come avveniva agli antichi poeti di piazza, dà corpo e dignità alla voce di tutti.

Questo coraggio di scommettere su un progetto editoriale assolutamente intransigente nella sua collocazione come occhio attento sugli eventi della società campliese, in trasformazione insieme al mondo, è stato premiato dal successo e dal prestigio che CNN ha saputo conquistare nella popolazione campliese. CNN ha saputo generare un utile almeno per il suo mantenimento, grazie agli sponsor commerciali che hanno creduto nella sua forza culturale di penetrazione tra i lettori. Oggi una realtà editoriale come CNN, nell'ambito di un territorio socio-economico come quello campliese, è un vero miracolo a fronte dell'aumentata qualità di soggetti sociali oramai in grado di sviluppare da sé comunicazione e informazione.

Anche i più convinti sostenitori del fatto che il giornalismo non sia né una professione, né tanto meno una scienza, quanto puramente e semplicemente un'arte, sono altrettanto convinti che questo "mestiere" si debba esercitare all'interno di regole precise e definite a garanzia della libertà sia di chi comunica, sia di chi è oggetto della comunicazione.

Proprio per questo l'atto intimidatorio subito è cosa grave, segno di arretratezza culturale nel suo concetto di generare paura. CNN è sempre aperta a ospitare sereni confronti. Chi è per l'azione che intimorisce e non costruisce può raggiungere anche il suo scopo ma, in questo caso, anche lui diventerà un po' più povero.



Furto alla Cattedrale pagine 6 e 7



Morto Mons. Chenis

All'età di 56 anni è morto Mons. Carlo Chenis, vescovo della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Anima culturale della fondazione Staurós, lascia un grande vuoto nell'istituzione d'arte sacra di San Gabriele.

Sofferente da tempo di un male inguaribile, così si era espresso in una lettera indirizzata ai fedeli: «Questa esperienza di frontiera esistenziale mi sta nutrendo di sano realismo. Se si risolverà in questo modo, cercherò di impegnarmi ancora di più nella comunione cristiana, mediante la solidarietà condivisa. In caso contrario il Signore provvederà, poichè la sua Chiesa è costituita in una marcia a staffetta sostenuta dagli uomini di buona volontà». Nel luglio 1995 Giovanni Paolo II lo aveva nominato segretario della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa. I funerali sono stati presieduti da Sua Em.za Rev.ma il signor Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano.

Michetti a Campli



L'Amministrazione Comunale di Campli, attraverso il responsabile culturale, ha organizzato una mostra di arte figurativa intitolata "L'artista rappresenta, il maestro crea, il genio anticipa. Francesco Paolo Michetti anticipazione e tradizione nella rappresentazione". L'esposizione è allestita presso l'Ufficio Turistico di Palazzo Farnese di Campli, dal 15 aprile al 2 maggio 2010 (orario 9.30 - 13.00 / 16.00 - 18.30). L'inaugurazione è prevista per giovedì 15 aprile alle ore 18.

La mostra presenta 30 capolavori della collezione Ottaviani «che sintetizza la traiettoria stilistica dell'artista e descrive eventi significativi della sua evoluzione, mostrandoci questa volta non solo l'artista che rappresenta, non solo il maestro che crea ma il genio che anticipa».

Francesco Paolo Michetti (Tocco Casauria 1851 - Francavilla 1929) emerge tra i principali protagonisti del secondo Ottocento e primo Novecento italiano per la singolarità di un percorso lungo, articolato e capace di evolversi maturando negli anni differenti tecniche e stili. La mostra campliese propone quadri inediti dell'artista abruzzese, amico di Gabriele D'Annunzio; nel suo piccolo, fornisce nuovi spunti per cogliere la complessità della ricerca estetica del maestro e una ricognizione sulla vastissima produzione ancora non del tutto conosciuta e scoperta. Un esempio è la "Pecorella" realizzata su un foglio di cartoncino traslucido con il nero fumo di una candela, uno stecco con ovatta e polpastrelli.

La stessa mostra, poi, è utile per la costituzione di un catalogo generale delle opere dell'artista.

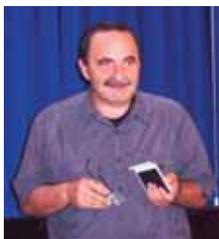
L'iniziativa è inserita nella "XII Settimana della Cultura" MiBAC (Ministero dei Beni e Attività Culturali).

SPECIALE SCUOLA da pagina 10 a pagina 15

Per Raymond di Antonio Alleva

Martedì 23 febbraio è morto Raymond André. Era una persona di grande umanità e un raffinatissimo poeta. Persona affabile e colta André sosteneva che il suo era un felice sradicamento perché era nato in Belgio dove aveva cominciato a studiare, viveva in Italia dove insegnava "lettere" (Liceo Artistico di Teramo), si era formato con i grandi romanzieri mitteleuropei e russi, e aveva per compagni di viaggio sempre Dante, Baudelaire, Leopardi, Pascoli, Montale e Milosz.

N.F.



Raymond André Di Vitantonio era un amico fraterno di Antonio Alleva. Condividevano tre potenti passioni, tre vincoli di fratellanza: la poesia, le bocce e l'Inter. Antonio affida ben volentieri anche a CNN, che più volte si è occupato della poesia di Raymond, il suo personalissimo saluto all'amico (saluto che era stato concepito come orazione da dire a voce alta, in chiesa, il giorno del funerale, tra il feretro e il cero pasquale):

BREVE ORAZIONE PER IL FRATELLO HENRI

Ti chiamavo Henri, continuerò a chiamarti Henri. E tu chiamavi me Bartleby, Henri e Bartleby, ossia i nostri nomi nell'altra nostra vita, quella più intensa e irreversibile, la vita dei poeti nella città croce e delizia della poesia. La vita, e il sangue su cui soffia forte il nostro severo angelo. E ora ascolta bene quello che ti dico: poi ieri sera l'Inter ha vinto col Chelsea, e le bocce sono qui - come vedi - accanto a te. Chi dimenticherà più lo stile inconfondibile con cui miravi al pallino? Per il resto, carissimo Henri, *il n'y a rien au dehors de texte*, non c'è niente fuori dal testo. Ricordi? Ne eri profondamente convinto, ne siamo ancora profondamente convinti. Fuori da testo imperversano solo le turbolenze del mondo e il cuore sempre spezzato degli uomini, guardaci adesso ad esempio, stipati sotto la luce delle vetrate della tua chiesa, le vetrate della tua Saint Denis, guarda il fiume di lacrime dei tuoi cari, dei tuoi allievi, dei tuoi amici, dei tuoi fratelli poeti: i poeti che sono qui, e quelli lontani che ti conoscevano e apprezzavano e che già hanno saputo.

Verrebbe da rimproverarti per averci lasciati così presto tutti più soli, ma farlo sarebbe un'altra fragilità del cuore umano. Bartleby che ti parla, come ben sai, è puro io-narrante, Bartleby sorride lungimirante, per Bartleby - esattamente come per il Dio dei credenti - solo il tuo soma infragilito ha chiesto e ottenuto il congedo terreno: ha chiesto e ottenuto sollievo *l'esauisto sans papiers*.

In quest'arte marziale che chiamiamo POESIA, solo Raymond e Remo - caro Henri - hanno pagato il prezzo più alto: non ce l'hanno fatta a reggere il passo verso quel nuovo sentiero per la cascata. Tu invece sei saldamente qui, anche ora mentre scrivo anche ora mentre ti parlo a voce alta tra il feretro e il cero pasquale, anche ora che sto per dirti *aurevoir*: devo andare, mi stai chiamando all'aria aperta, sento nitido il campanello del carrettino dei gelati, nitidi gli squilli della tua trombetta di latta dorata, li sentirò anche domani e domani l'altro, li sentirò anche in mezzo all'ennesima primavera che già sta per arrivare. Devo andare. Ma prima, carissimo Henri, la-

scia che Bartleby ti accarezzi con la musica di Amélie Poulain, col canto all'arsura del tuo Montale, con le meraviglianti scintille della fucina eterna del tuo Dante, coi baffoni del tuo Pascoli, col palmo esperto del mio vecchio villaggio che oggi è corso qui perché anche tu eri suo figlio: lascia che Bartleby ti accarezzi col tenero soffio del nostro angelo, e soprattutto con le parole di quella tua poesia preferita che già avevi intitolato *congedo*:

RUE DES ÉTRANGERS

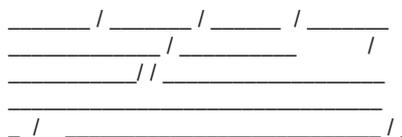
congedo

L'uscio si schiude
per quella linea di frontiera che potrebbe bastare
per l'incontro con un'altra verità umana
un modo per essere salvati ognuno dalla propria contrada
se la lingua riesce a liberarsi dal palato

il n'y a rien au dehors de texte rien credimi
mio caro Maurice

ecco per te questi nove passeri infreddoliti prima di sloggiare
per la migrazione dal nostro pentagramma preferito:

i fili dell'alta tensione:



Raymond André
(da *4 poeti abruzzesi*,
Edizioni Orizzonti Meridionali, 2004)

Aurevoir mon ami. Tuo Bartleby

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Raymond André nacque in Belgio, dove compì i primi studi, e ha vissuto e insegnato letteratura a Bergamo, a Castelli e a Teramo. Ha pubblicato *Segnali d'ombra* (Andromeda Editrice, 1999) *Le vetrate di Saint Denis* (Manni, 2004) silloge con cui aveva vinto la X edizione del *Renato Giorgi*. Suoi testi sono giunti finalisti ai premi nazionali *S. Egidio 2001 e 2004*, e *Poseidonia Paestum 2003*. Nel 2009, il *Circolo Mario Luzi di Boccheggiano* (Gr) gli ha conferito il 1° premio nella sezione MINIERA e il 2° premio nella sezione INEDITI del *Premio Città di Montieri*. Inoltre è presente in *Ondate di rabbia e di paura, la voce dei poeti dopo l'11 settembre* (Rai-Eri, 2002) e *4 poeti abruzzesi* (Edizioni Orizzonti Meridionali, 2004).

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Stefania De Nicolais,
Anna Farina, Francesca Farina, Luca Farina,
Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci,
Eugenia Petrella

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno VIII, numero 36, Gennaio-Marzo 2010
(chiuso il 15 marzo 2010)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo

POESIA

senza tempo



Maurice dentro le mie pupille

ci piaceva rubare grappoli d'uva e poi suonare i campanelli delle case
gridare
che era accaduto nonostante la ferocia dei cani da guardia

e poi nasconderci nella polvere blu delle strade
vivevamo per ridere

ci piaceva pensare che gli dei minori sono capaci di inchiodarsi
gli occhi dentro il mare.

Raymond André
(da *Le vetrate di Saint Denis* - MANNI 2004)

È morto a 72 anni Alfonso Sardella l'artista che ha raccontato con arguzia e affetto la teramanità Addio al poeta dell' "allegra malinconia"



Alfonso Sardella, poeta dei teramani e cantore della teramanità, è morto il 28 gennaio scorso presso la casa di riposo De Benedictis, dove risiedeva da qualche anno. Nato a Teramo il 27 aprile 1937, diplomato all'Istituto magistrale cittadino

"Giannina Milli" e poi all'Isef di Roma, il poeta ha svolto la professione di docente di educazione fisica. Ha pubblicato tre raccolte di poesie, due in vernacolo, *L'uddeme landò* (1978) e *Vache artruvonne* (1981), e una in lingua *Sorrisi di ginestra* (1994); tre raccolte di acquerelli (rispettivamente nel 1987, nel 1996 e nel 2005), tutte intitolate *Fiore de cecute. Una carezza di colori alla vecchia Teramo*; due edizioni di *Voce de pòpule. Proverbi e modi di dire nell'Abruzzo teramano*, la prima nel 1990 e la seconda nel 2009; il dizionario dialettale *Lu linguazàzze. Raccolta di vocaboli dialettali teramani*, nel 2001. Per la sua opera ha ricevuto premi e riconoscimenti critici. Vittoriano Esposito l'ha inserito nel suo "Antologia dei poeti abruzzesi del Novecento".

Poeta del popolo, dei personaggi di ogni giorno, del vivere della "povera gente", dei sentimenti genuini, sempre attratto e sensibile alla vita vera delle persone semplici, Sardella non seppe mai separarsi da una malinconia di fondo che lo legava indissolubilmente ai ricordi di bambino, alla gioventù, all'adorata mamma, alla Teramo di una volta.

Il suo dialetto era quello "colorato" delle espressioni popolari, usato dai vecchi artigiani, bottegai e contadini, personaggi legati ad arcaici attrezzi, usi e modi di dire. Per questa caratteristica, Sardella è da considerarsi il poeta dialettale aprutino più rappresentativo della seconda metà del Novecento. Alfonso se n'è andato in un letto della Casa di riposo De Benedictis, dove viveva da

quando un ictus gli aveva negato l'uso delle gambe, della parola e, per ultimo, della vista. Un destino, questo, senza *pietas* per l'artista fine dicitore dialettale, provetto ciclista e delicato acquarellista.

Quando decantava le poesie dialettali era "spettacolare": la sua voce, sempre pastosa e piena, diventava dolce fino quasi a carezzare le parole, ma diventava roca o baritonale quando le frasi si caricavano di sarcasmo e ironia. La dettagliata dizione poetica era amplificata dalla mimica facciale: le labbra seguivano le vocali con movenze larghe e lo scintillio degli occhi era accentuato dalle folte sopracciglia "bronzate".

Il suo mezzo tecnologico per eccellenza era la bicicletta, l'inseparabile compagna, sempre di tipo sportivo, luccicante e in perfetta efficienza.

Il destino l'ha privato, negli ultimi anni, delle cose a lui più care: il muoversi rapido, indipendente e creativo del velocipede; la voce, "strumento" indispensabile del verbo poetico; la vista essenziale per fissare con l'acquerello gli scorci della sua città. Una Teramo cantata con affetto e arguzia, quella pullulante di personaggi popolari, quella che oggi fugge agli occhi distratti della quotidianità.

Ricordo con affetto le magnifiche serate trascorse insieme e condivise con amici comuni. Ogni cibo, ogni fatto, ogni luogo Alfonso li sapeva legare all'antica sapienza del popolo, magari citando un proverbio o un detto. Quante volte, riferendosi al proprio aspetto (anche se non aveva gli occhi proprio chiari), ironicamente citava: *Ucchie chiare e pile rusce / nu fa 'ndrà se 'ne cunusce*.

Ci mancherai Alfonso, le tue opere e le tue poesie ci allieranno ancora per rinvigorire e perpetuare la nostra teramanità, mentre la tua "allegra malinconia", il tuo decantare arguto, ironico e sagace, la tua simpatia e amicizia li serberemo per sempre nel nostro cuore.

Nicolino Farina

L'uddeme landò

Stahàme llà lu Ddome abballa pe li scale,
juchenne a cucciarille da cchiù nu para d'hore,
Pepette, je e Vetucce, Alfredo e Salvatore:
lu grosse de la bbande de llà l'anfiteatre.
Mangave *Cocciatoste* (Vincenze lu sartore)
... tenave li recchiune e 'nze putave move!

Li røndene strellave, li ombre s'allungave,
n'addore de melune, peratte e mela-rose
da llà la *Cuntrisciante* l'acquatte ce mettave.

Passe nu tipe bbuffe, chiamate *Lu Mmummine:*
te parte na pernacchie ch'arrive su la Cona;
la bbande ahère furte de corse se squajò,
tra viche e veculitte, zumbenne li muritte.

Terave nu cavalle, spanzate ndé nu cane,
ch'allescecève simbre, ma forse pe la fame!
E mendre la marmaje l'assalde preparave,
pure lu gelatare, curiose, se fermave.

Llà dantre ci-ahuardive, ce stave dda persone:
n'anziane nghe li baffe nda fusse nu barone,
vicine a na signore vestite da matrone,
'mbiastrate de bbellatte, de ddüre e de rusciate.

Fu come na vesione, na mezz'apparezzione!
Sendive nu profumo de 'ncenze e de giandùje,
na stratte qua lu care che me sendive a struje.

Lli facce 'ntabbarrate, curiose e cumbassate,
sembrave li retratte de ggenda trapassate,
ndé chille che mo vite dantre a li case andiche
e li nepute, sirje, li chiane l'Andenate.

E mendre sta carrozze mbo' mòsce sballunave,
na morre de sguazzune jò 'rrete s'aggrappave,
redenno e nghe li frezze, li cazze tutte pezze.

Ccuscì fu 'ccumpagnate, ma sinza cummuazione,
stu luddeme Landò jò verse la stazione,
purténese pe simbre, chi sa quande lundane,
na ci de vita nostre... e noje nnu saphàme!

Alfonso Sardella

Edicola - Tabaccheria - Cartoleria - Gadgets - Fax
Copie - Stampe digitali - Calendari personalizzati
Ricariche telefoniche - Scommesse sportive

Novità Balloon!

... un'aerea, creativa, coloratissima meraviglia!
VEDERE PER CREDERE!

Palloni speciali per addobbi di
compleanni, matrimoni, battesimi, feste
di ogni tipo e...
confezionamento **REGALI DENTRO I PALLONI!**

Buona Pasqua e buona primavera.

Gli Angeli

PIANE NOCELLA - CAMPLI
Tel. 0861.569930

Il libro di Alida Scocco Marini sviluppa la conoscenza di un luogo tra Teramo e Campli Storia di Sant'Eleuterio e dei territori confinanti

Presso "la pantera rosa" di Tofo S. Eleuterio, Alida Scocco Marini, ha presentato la sua ultima fatica di ricercatrice storica. Si tratta del libro "Storia di San Eleuterio e dei territori confinanti" che analizza un luogo di confine tra Teramo e Campli, sempre conteso e per secoli ragione di forti litigi tra le due città.

L'autrice propone un excursus storico conoscitivo straordinario che parte dalla preistoria e attraverso gli insediamenti italici, romani, longobardi e benedettini, arriva ai tempi del Rinascimento e ai nostri giorni. La ricostruzione storica dei beni del monastero di S. Eleuterio, il feudo dei Melatino, la lotta tra le città di Teramo e Campli, il fenomeno del banditismo, il territorio diviso tra le diocesi di



Teramo e Campli, le vicende dei mulini e dei "trappiti", gli avvenimenti storici dei borghi di S. Eleuterio, Tofo, Boceto, Pagannoni e Piancarani sono le indagini di approfondimento del libro.

La pubblicazione si rivela una miniera di notizie, costruite attraverso una conoscenza bibliografica molto vasta e una ricerca di fondi archivistici molto curata. Attraverso le visite *ad limina* e

le visite pastorali dei vescovi di Teramo e Campli, l'autrice ha saputo ricostruire le vicende sociali di ogni paese del territorio analizzato. Il libro, oltre alla conoscenza di un territorio mai analizzato per intero negli aspetti storiografici, ha uno scopo fondamentale: quello di far innamorare la gente al proprio territorio.

La conoscenza delle proprie radici concorre a valorizzare il proprio paese e a garantire le sorti del territorio con maggior rispetto e consapevolezza, per un futuro sempre migliore. L'opera di Alida aiuta a rafforzare fortemente il legame con un territorio ricco di storia e poco conosciuto.

Alla presentazione, oltre al presidente dell'associazione *Campora*, che ha promosso il libro, l'autrice e Nicolino Farina, che ha illustrato gli aspetti della pubblicazione, sono intervenuti il Sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e la rappresentante dell'amministrazione di Campli Italia Calabrese.

Successivamente, per opera dell'Associazione Culturale *Progetto Domani* di Piancarani, presso la propria sede, il libro è stato presentato da Domenico Di Baldassarre.

Da Campli in bici fin... "Dove osano le Aquile"

Il turismo è una delle fonti di reddito per il territorio dell'Abruzzo Teramano. Per gli anni a venire le stime indicano un progressivo incremento del cicloturismo il quale a livello europeo, entro il 2020, genererà un'economia di ben 21,5 miliardi di euro!!! La BIT di Milano (Borsa Italiana del Turismo) nel 2010 ha messo in evidenza tre filoni portanti sui quali si basa il moderno turismo: l'attività fisica all'aria aperta (escursioni in bici, a piedi, a cavallo, ecc.), il turismo religioso e la cultura. Tutti ingredienti presenti nel nostro territorio ma che vanno messe a sistema e presentate sotto forma di itinerari e pacchetti. In questo articolo ci focalizzeremo sul cicloturismo. È necessario procedere rapidamente alla valorizzazione dei percorsi esistenti con l'opportuna tabellonistica, la pubblicazione di guide turistiche e siti web, l'organizzazione di pacchetti turistici integrati con affitto e trasporto bici + pernottamento + accompagnamento, ecc.

Per promuovere il cicloturismo locale, l'associazione *RuotaLibera Veloteam Teramo* (con sede legale a Campli), da sette anni, organizza la manifestazione "Dove osano le aquile" con base di

partenza e arrivo a Campli. L'ormai classico appuntamento del 2 giugno 2010 vedrà oltre cento ciclamatori percorrere una prima parte del suggestivo itinerario ad andatura controllata, con passaggi a Teramo ed a Torricella Sicura, mentre nella parte conclusiva affronteranno la classica cronoscalata al Monte Tre Croci con arrivo in località Acquachiara a 1.124 metri s.l.m.

I promotori hanno voluto accontentare sia coloro che vorranno godersi una sana passeggiata sia gli atleti che intendono misurarsi con se stessi e con gli altri sugli aspri tornanti dello spettacolare e panoramico percorso da molti definiti il Piccolo Stelvio.

La 2° fase è quella più attesa e cruciale: la salita del Monte Tre Croci, lunga nove chilometri, presenta il pezzo più impegnativo, di circa due chilometri, tra il bivio di Battaglia e Roiano; segue un tratto finale notevolmente panoramico.

Nella cronoscalata del 2009 si è imposto Vincenzo Di Mattia della Società Corropoli, con un tempo di 29 minuti e 9 secondi. Al termine della parte sportiva, è prevista un pasta-party in ristorante, per accogliere e far degustare agli intervenuti l'e-

nogastronomia farnesiana.

Ruotalibera Veloteam di Teramo si avvale

della collaborazione del Comitato Provinciale UDACE, accomunando (possibilmente) il patrocinio dei comuni di Campli, Teramo e Torricella Sicura, della Provincia di Teramo, della Regione Abruzzo, della Comunità Montana della Laga e della Pro Loco di Campli; fondamentale inoltre il supporto assicurato dagli sponsor.

Ogni altra notizia sulla manifestazione è disponibile all'indirizzo www.ruotalibera.freetools.it oppure telefonando ai seguenti numeri: 347-6331138 (Fabrizio) - 348-3997731 (Gabriele).

Ruotalibera Veloteam Teramo, unitamente agli enti patrocinatori, dà quindi appuntamento a tutti gli appassionati per il prossimo 2 giugno a Campli, per vivere una giornata all'aria aperta all'insegna del divertimento e della sana pratica sportiva.

Il direttivo di Ruota Libera Veloteam Teramo



CARROZZERIA

D'ISIDORO

RIPARAZIONE AUTO

VEICOLI INDUSTRIALI - AUTOBUS

CAMPLI (TE), Piane Nocella - Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • Cell. 348.6007525/59/69

Assegnata a una ditta romana la musealizzazione del Museo Nazionale d'Arte Sacra. Sant'Onofrio: a quando l'apertura?

Il Museo Nazionale d'Arte Sacra di Campli doveva essere inaugurato per il "Giubileo 2000", ma per l'ennesima volta vede rinviato il giorno della sua apertura, previsto per la prossima primavera. Le Soprintendenze d'Abruzzo per i Beni Architettonici e Paesaggistici (B.A.P.), proprietaria dell'immobile, e per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici (B.S.A.E.) detentrici dell'istituzione del museo, fanno a "rimpiattino" per le competenze utili all'ultimo "sforzo" per la musealizzazione, mentre i finanziamenti "fuggono" in altri lidi.

La struttura è realizzata nell'antico convento Celestino di S. Onofrio, complesso architettonico ristrutturato con un restauro conservativo di valore scientifico che ha reso antisismico l'intero palazzo. Pronta da oltre dieci anni la struttura necessita solo dell'allestimento espositivo e gli allacci delle utenze (luce, acqua, metano e telefono).

I numerosi reperti da anni "sequestrati" alla città dei Farnese, per essere restaurati con la massima accuratezza sono in attesa di essere espo-

sti nel nuovo Museo ed essere accolti amorevolmente dal popolo campliese, che per secoli li ha contemplati, magari recitando una preghiera. La nuova Soprintendente B.S.A.E. dell'Abruzzo, dottoressa Lucia Arbace, si è subito data da fare per sbloccare le ultime problematiche ma nulla sembra smuovere il groviglio delle competenze e dei finanziamenti. Il danno più grave lo subisce, naturalmente, la città di Campli, da anni privata dei suoi tesori d'arte.

Intanto è stata assegnata a una ditta romana la musealizzazione dei reperti. I lavori dovranno essere riconsegnati non oltre il mese di febbraio 2011

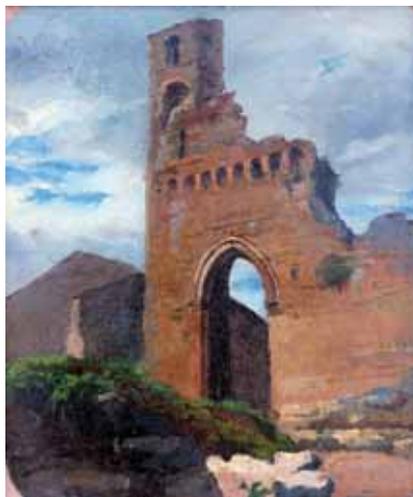
Campli non può aspettare oltre. La nobile città dei Farnese, esempio luminoso di storia e arte abruzzese, da anni cerca di smuovere la propria economia con il turismo, risorsa primaria per il sostentamento del centro storico. L'istituzione del secondo Museo Nazionale rappresenta per Campli un appuntamento non più rimandabile, un'opportunità per dare nuovo slancio al turismo per i periodi estivi.

Sono passate, almeno, dodici estati da quando la struttura fu restaurata e dieci da quando era prevista l'apertura del museo. Se, poi, si ricorda che la Soprintendenza (allora B.A.A.A.S.) applicò il diritto di prelazione sul monumento campliese, che stava per essere acquistato dal Comune, la situazione diventa quasi insostenibile. Il Museo, frutto di una convenzione tra il Soprintendente Bulian e il Vescovo Aprutino Nuzzi, deve essere aperto al più presto. Lo stesso Vescovo di Teramo S. E. Monsignor Michele Seccia, potrebbe confidare sull'opportunità di annullare la convenzione stipulata con la Soprintendenza, per riappropriarsi dei beni artistici ecclesiali, per troppo tempo celati al pubblico e ai fedeli.

Il museo si percepisce come luogo di cultura, sede di sapere e del culto (laico e religioso) della bellezza, tempio della memoria, dove confrontare e far proliferare le idee e raccogliere le sfide della vita. Per questi motivi, a puntare sul Museo Nazionale d'Arte Sacra campliese è la teramanità e l'abruzzesità.

Una inedita Porta Angioina di Gennaro Della Monica

Quasi per caso, ammirando una collezione di quadri dipinti da Gennaro Della Monica (Teramo 1836-1917), ho potuto scorgere un'inedita veduta della Porta Angioina di Campli, straordinario esempio di fortificazione prima dell'uso della polvere da sparo per fini bellici. Sicuramente si tratta di un'opera giovanile del pittore teramano. La Porta è raffigurata con una muratura sopra la merlatura che non si conosceva prima di questa rappresentazione. Le foto più antiche che si conoscono della fortificazione campliese sono



due, entrambe di Gianfrancesco Nardi (Teramo 1833- 1903), recentemente acquisite dalla Biblioteca "Delfico" della Provincia di Teramo. Le foto del monumento sono riferibili intorno al 1865 e non riportano il muro sopra la merlatura del monumento raffigurato sul quadro dei Della Monica. Lo scorcio della possente Porta dipinta da Gennaro, quindi deve essere riferita a qualche anno prima della realizzazione delle foto del Nardi. Tenendo conto che il pittore teramano si trasferì

prima a Napoli, diciassettenne, nel 1852 per motivi di studio e poi a Firenze, nel 1863 per motivi artistici, potremmo ipotizzare la realizzazione dello scorcio campliese entro queste due date, o meglio verso la fine degli anni cinquanta. Poco più che ventenne, il giovane pittore teramano già sapeva esprimere quel genio di sintesi pittorica fortemente innovativo rispetto ai suoi contemporanei. Nella rappresentazione dello scorcio campliese, già sussistono quei caratteri di pennellata veloce e sicura, quei cromatismi decisi e armonici, "macchie" di luci e ombre che si allontanano dai paesaggi romantici per approdare a una pittura di vedute appena tratteggiate e realizzate con l'eterea essenzialità stilistica della sintesi. Il pittore teramano è un artista ancora tutto da scoprire, che oggi si tenta di portare all'attenzione nazionale.

Nicolino Farina



Patronato INCA

e-mail: teramo@inca.it

Informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini, lavoratori dipendenti e parasubordinati, appartenenti ai settori Privato, Pubblico e Autonomo.

- Domande di Pensione: Invaldità, Anzianità, Vecchiaia, Superstiti;
- Pensioni estere;
- Pre pensionamenti, Ricostituzioni e supplementi e Maggiorazione Sociale;
- Infortunio sul lavoro, Malattie Professionali e Danno Biologico;
- Domande di Ricongiunzione, Totalizzazione, Computo e Riscatto;
- Pensioni Privilegiate, Causa di Servizio, Equo Indennizzo;
- Calcolo di Pensione;
- Controllo e Rettifica delle Posizioni Assicurative, Accredito Servizio Militare;
- Malattia;
- Disoccupazione, Mobilità e Cassa Integrazione;
- Assegno al Nucleo Familiare;
- Invaldità Civile, Indennità di Accompagnamento;
- Maternità e Congedi parentali.
- Cittadini stranieri: rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, nullaosta al lavoro e al ricongiungimento dei familiari

LE NOSTRE SEDI

* TERAMO - v.le F. Crispi, 187/bis - tel. 0861.210930
 * SAN NICOLÒ A TORDINO - via Dell'Unione - tel. 0861.587613
 * ATRI - v.le Risorgimento, 23 - tel. 085.879022
 * GIULIANOVA - via Matteotti, 2 - tel. 085.8026992
 * GIULIANOVA - via Di Vittorio (Centro Comm. "I Portici") - tel. 085.8004041
 * ISOLA - Borgo S. Leonardo - tel. 0861.975444

* MARTINSICURO - via A. Diaz - tel. 0861.796620
 * MONTORIO - via Di Giammarco, 19 - tel. 0861.591016
 * NERETO - p.zza Rubini, 6 - tel. 0861.82243
 * PINETO - via A. Gramsci - tel. 085.9493937
 * ROSETO - via A. Manzoni, 91 - tel. 085.8998225
 * SILVI MARINA - via F.lli Bandiera - tel. 085.9350418

INCA - CGIL: diritti nel mondo e per tutti



Sindacato Pensionati Italiani

anche a CAMPLI

Via del Monastero, 20

per tutte le tue esigenze.

ORARI:

martedì - giovedì ore 15.30 - 19.00
 sabato ore 10.30 - 13.00

Furto nella Cattedrale di Campli

La mattina di sabato 27 febbraio scorso il parroco don Antonio Mazzitti ha scoperto un furto nella Cattedrale. Sono scomparse due tele: una settecentesca, sul secondo altare della navata di destra, raffigurante "L'Assunzione"; l'altra sulla parete destra della cripta, raffigurante la consegna delle chiavi della città di Campli all'Immacolata Concezione, eseguita nel 1922 dal pittore Giuseppe Felici di Perugia. Per entrare furtivamente nella Cattedrale i ladri hanno adoperato (tagliando la catena) l'ingresso sulla "ruetta", voluto, pochi anni fa, dai Vigili del Fuoco per mettere a norma un impianto di riscaldamento. Ingresso, poi, rimasto per facilitare l'esecuzione dei lavori di restauro della cripta. I camplesi sono rimasti costernati perché il dipinto della cripta, in particolare, rappresenta il simbolo della devozione popolare alla Madonna, il ricordo più caro dell'intercessione miracolosa dell'8 luglio 1764 che l'Immacolata ha concesso per salvare la città da un terribile flagello endemico di febbri tifiche e nervose. Brutale, grossolano e privo di riguardo verso l'opera, è stato il metodo con cui si è tagliata la tela settecentesca per staccarla dall'intelaiatura lignea. La tela della cripta, invece è stata staccata dall'intelaiatura con cura certosina, nonostante il telaio di questa sia incastonato al muro e fissato con gesso. Il dipinto era a filo con la cornice in muratura per dare l'impressione di un affresco. Sul legno dell'intelaiatura, rimasta intatta, in corrispondenza dei chiodi, sono evidenti

tracce solo rare tracce di una sottile stoffa di lino, tipico tessuto per realizzare le tele del primo Novecento. Le due grandi tele, una volta arrotolate, facilmente, sono state fatte uscire dalla porticina di servizio della chiesa e così trafugate. Il furto sicuramente è stato eseguito su commissione. Una pratica continua, utile per alimentare quel mercato clandestino di opere d'arte temuto in vita dall'avidità senza scrupolo di gente arricchita, che dietro il paravento dell'amore per l'arte, nascondono il desiderio di attestare semplicemente il raggiungimento di uno stato sociale. Oggi sperimentiamo sulla nostra "pelle", l'utilità del Museo d'Arte Sacra di Campli, che, se aperto in tempo, poteva salvare quantomeno la tela settecentesca dell'Assunzione, perché destinata proprio alla nuova istituzione statale. Cosa possono significare quelle opere fuori dal contesto camplese? Ogni opera "vive" il suo valore culturale in un contesto storico, sociale e geografico conosciuto e raggiunge il massimo grado di emotività artistica nel luogo per cui è stata creata.



Proprio per questi motivi tanti camplesi sono entrati nella Cattedrale di S. Maria in Platea col cuore gonfio di commozione e, alcuni, ne sono usciti con le gote rigate dalle lacrime. Sembra impensabile che qualcuno possa aver fatto un torto così grande al simbolo stesso della camplesità: la Cattedrale profanata e la testimonianza più viva della fedeltà della città all'Immacolata, rubata.

Torna viva così la ferita del 1904, quando i ceri devozionali provocarono l'incendio della cripta mandando in cenere la miracolosa statua dell'Immacolata e il dipinto raffigurante la scena della consegna delle chiavi di Giacinto Stroppolatini. La statua si rifece nel 1911 identica all'originale, mentre il quadro del Felici del 1922 si fece per ricordare la cerimonia della nuova consegna delle chiavi del 23 settembre 1911, fatta uguale a quella del 1764. La disperazione del popolo camplese è maggiore al pensiero che ogn'una delle due tele possano essere sezionate in più parti e vendute separatamente, sia per un maggior guadagno, sia per rendere irriconoscibili le opere stesse. Le due tele, infatti, sono molto adatte per essere smembrate in più "quadri". Oggi la gente di Campli si sente un po' più povera, ma già qualcuno si sta muovendo per costruire una copia dell'opera scomparsa. È bene però agire senza l'emotività di oggi e attendere gli eventi.

La fede smisurata all'Immacolata venerata nella chiesa di S. Maria in Platea, come sempre, verrà ripagata.

N.F.



realizzazione siti Internet ed e-commerce
 posizionamento sui motori di ricerca
 web marketing
 creazione software web based
 organizzazione eventi e meeting
 grafica & stampa pubblicitaria



tutto quello che puoi fare,
 o sognare di poter fare,
 incomincio.
 Il coraggio ha in sé genio,
 potere e magia.
 Incomincia adesso
 Wolfgang J. Goethe

**Pianifica & realizza
 il tuo SUCCESSO**



Il dipinto del 1922 di Giuseppe Felici

Fino al 27 febbraio scorso, il pittore Giuseppe Felici di Perugia, era letteralmente uno sconosciuto anche per gli storici d'arte e gli "addetti ai lavori". Solo un estenuante lavoro bibliografico e archivistico, se pur concentrato in tre soli giorni (e due notti) ha permesso la stesura di un profilo dell'artista utile a capire meglio la valenza del nostro quadro rubato nella cripta.

Nel 1922, all'epoca del dipinto campele, il "professor" Giuseppe Felici insegnava nel Regio Istituto Tecnico di Teramo, città dove era quasi ignorato come pittore pur risiedendoci da oltre otto anni. Una sua mostra a Teramo gli fu organizzata proprio in occasione della presentazione al pubblico del grande quadro (5,47x 2,28 m) realizzato per la Chiesa di Campli. La cosa è riportata, in un piccolo articolo non firmato, su "L'Araldo Abruzzese" del 7 aprile 1922 (a.XIX, n.12, p.2). Nell'articolo si scrive: «Il prof. Felici ha rappresentato nel suo quadro questa processione [quella del 22 settembre del 1911] con nuova composizione, nuove persone e nuovi costumi. Egli ha riprodotto meravigliosamente la grandiosità della scena, illuminata in parte dal sole, mostrando di saper usare con una tecnica singolare i colori moderni, senza però trascurare il chiaroscuro, spesso dimenticato dagli artisti moderni. In alcune figure di donne specialmente, egli raggiunge il vero in un modo perfetto».

Evidentemente il pittore aveva assistito alla processione dell'anno precedente, realizzando una serie di schizzi (o fotografie) perché molti anziani, fino a qualche anno fa, sapevano riconoscere tante persone nei vari personaggi del dipinto. Riconoscibilissimo era don Pasquale Del Paggio che proprio nel 1911 divenne par-



roco nell'ex Cattedrale. Il Felici si rifà a quel naturalismo dei "Macchiaioli" di seconda generazione amante della luce solare, dell'aria "aperta" e dell'ambiente della civiltà contemporanea. Probabilmente per la sua permanenza a Teramo, gli è propria quella forza espressiva magnificamente espressa dai grandi pittori apertini a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento quali Gennaro Della Monica e Pasquale Celommi, solo per fare qualche esempio.

Nei primi trent'anni del Novecento, in un clima di tensione fra artisti innovatori e società borghese conservatrice, si affermano le cosiddette "Avanguardie storiche", quei movimenti d'arte moderna che riprendono e sviluppano le ricerche dell'Impressionismo, del Neo-impressionismo e del Simbolismo. La pittura del Felici, invece, verte verso lo "Stile Novecento", un movimento promosso da un gruppo di artisti italiani del 1921 che ha lo scopo di far tornare alla tradizione pittorica italiana da Giotto al Rinascimento, reagendo contro le stravaganze e le eccentricità delle avanguardie. Un ritorno, quindi al

figurativismo e al concetto forma-volume che già diffonde la rivista "Valori Plastici" fondata nel 1918. Come il Felici, i "novecentisti" preferiscono ritornare al paesaggio e ai ritratti.

L'opera di Giuseppe Felici, probabilmente, è da conoscere e rivalutare nell'ambito locale, perché per primo portò a Teramo il vento nuovo del movimento "Stile Novecento".

Giuseppe Felici come pittore lavora a Fermo a Napoli e in molte città del Lazio e delle Marche.

Nel suo componimento campelese, il Felici si ispira alle rappresentazioni scenografiche del suo maestro, Cesare Maccari (affreschi di Palazzo Madama - sala Maccari -



a Roma), pittore, scultore, acquafortista, tra i primi aderenti allo "Stile Novecento". Altro maestro del Felici è Ettore Ximenez, scultore e illustratore. Lo stesso Felici si cimenta più volte nella scultura. È anche architetto: nel 1932 progetta il teatro e la chiesa dell'Istituto Salesiano di Macerata. Entro il 1937 realizza anche i dipinti dell'abside della chiesa.

Intorno al 1922 Giuseppe Felici è uno dei professionisti promotori dei volontari della "Croce Verde di Macerata" dove si dice «architetto e distinto scultore».

Tra le esposizioni di Giuseppe Felici si ricordano quelle presso la pinacoteca di Macerata: del 1956 (8-18 dicembre); del 1959 (6-16 dicembre), dove espone 44 opere, molte raffiguranti nel catalogo in archivio; del 1961 (17-26 dicembre), dove le opere esposte sono 31 dipinti e 14 ritratti, tutte elencate nel depliant presente in archivio.

Nel 1957 è premiato, per entrambe le opere presentate, al Secondo Premio Nazionale "Biennale Scipione" di Macerata.

Come Giuseppe Ludovico Felici compare alla VII Quadriennale di Roma (1955-56) e all'XI Triennale di Milano (1956-57).

N.F.



**IMPIANTI IDRICI SANITARI RISCALDAMENTO CONDIZIONATORI
PANNELLI SOLARI BIOMASSA**

Luzio Tiberio

LA TRAVERSA (Bivio Campli) S.S. 81 • CAMPLI (TE) • CELL. 329.4725835

Lettera al Direttore

Roma , 8 Marzo 2010

Egregio Direttore di C.N.N. - Campi Nostra Notizie - dott. Nicolino Farina, in attesa di un mio ritorno a Campi alla prima occasione utile, in ispecie con riferimento alla prossima stagione di bel tempo, oltretutto per ricevere gentilmente da Lei personalmente una copia del Suo senz'altro pregevole più recente lavoro su "I Musei di Campi", mi permetto, se non La disturbo troppo, di sollecitare un Suo autorevole intervento nell'ambito della rivista C.N.N. - Campi Nostra Notizie su quanto possa concernere eventuali ultimi aggiornamenti sulla dolorosa ed annosa vicenda della misteriosa sparizione nottetempo delle due storiche magnifiche sculture in pietra, su basamento, un tempo sistemate lateralmente al portone d'ingresso della Collegiata di S.Maria in Platea in Campi . Inoltre, non ritengo inutile porLe a conoscenza che a me, come del resto credo anche a molti altri camplesi più o meno della mia età, quel ricordo, direi anche fin troppo struggente, di una mia ormai lontana fanciullezza, personalmente ancora mi ferisce profondamente. La mia ovvia e conseguente domanda, a conclusione del significato della presente, riguarda soprattutto le Sue eventuali più aggiornate conoscenze sull'attuale atteggiamento e comportamento delle varie Autorità competenti già in precedenza interessate alla molto spiacevole vicenda. Quanto appena detto in quanto penso sia sommamente ingiusta la più che avvilente constatazione di una fin troppo facile sufficienza e addirittura di noncuranza da parte di alcune delle Autorità preposte in materia di serie, concrete e risolutive indagini atte ad individuare prima i responsabili di quella che ritengo una vera e propria offesa alla città di Campi e poi a restituirle un suo insostituibile patrimonio artistico e di memoria storica.

Con i più cordiali saluti . Otello Donzelli

Risposta

Caro dottor Otello Donzelli La ringrazio per l'attenzione che ripone verso la nostra rivista e per la domanda che mi pone. Per anni, infatti, ho cercato di scoprire le vicende che hanno portato alla "scomparsa" delle due statue, presumibilmente di epoca romana, e dei due leoni stilofori, di epoca medioevale, che ornavano la facciata della Cattedrale di Campi. Finalmente posso dare una risposta. Le quattro sculture tanto amate dai camplesi furono spostate dalla facciata di S. Maria in Platea quando la chiesa fu restaurata dopo i danni del terremoto del 1950. Da allora nulla si è saputo più. Le statue, però, non furono rubate, ma vendute "come atto di riconoscenza" al professor Edmondo Muzj, scienziato campese influente nell'ambiente politico romano, che sicuramente spese qualche parola per trovare i consistenti finanziamenti utili al restauro di S. Maria in Platea. Si spiega, così il motivo per cui nessuna istituzione a Campi si diede da fare per recuperare tali amati beni culturali. Le statue, con un camion di un noto commerciante di Campi, furono trasportate a Roma per adornare la villa dell'affermato dottore. Edmondo Muzj (Campi 12-5-1894 / Roma 25-1-1995) fu un innovatore della branca medica di ortopedia orofacciale (nella terminologia medica vedesi "Angolo fronto-facciale di Muzj") e grande ricercatore. Nel 1941 fu nominato Direttore della Cattedra di Odontoiatria dell'Università di Bologna. Più di 100 sono le sue pubblicazioni scientifiche edite in Italia, Francia, Argentina e Stati Uniti. Anni prima della dipartita lo scienziato campese vendette la villa. Chi acquistò la villa volle il giardino nello stile dell'edificio; si accordò con un antiquario che rivelò tutte le statue del giardino di epoche antiche e le sostituì con quelle di epoca ottocentesca. Delle quattro statue camplesi si sono perse nuovamente le tracce.

Nicolino Farina

Mercatino del libro

VOLUMI DI PREGIO

- D.A.T serie completa - intonsa
- Pittura dell'800
- Biblioteca Nazionale di Napoli
- Santi e Pellegrini
- La Basilica di San Pietro
- Antica Ceramica da farmacia di Castelli (con custodia)
- Sgarbi - Da Giotto a Picasso
- Sgarbi - Le tenebre e la rosa
- Sgarbi - Davanti all'immagine
- Barilli - L'arte contemporanea
- Armi antiche
- Brescia nelle stampe

CATALOGHI MOSTRE

- Dinosauri catalogo mostra a Cremona
- Vincenzo Pagani, catalogo mostra Fermo 2007
- Tiepolo, mostra centenaria del 96 a Venezia
- Guerrino Tramonti - mostra di Bologna
- Vincenzo Scamozzi - Mostra a Vicenza
- Pier Paolo Rubens - mostra di Padova
- Osvando Licini - mostra di Ascoli del 1982
- Pio Semenghini - Mostra a Verona
- Vladimiro Tulli - Mostra a S. Gabriele
- Il secolo dell'Impero - mostra di Rovereto
- I Normanni - mostra a Venezia nel 1993
- Federico II - Mostra dell'Anno Federiciano 1994
- Collezione Permanente, Museo dello Splendore di Giulianova
- La Scuola di Posillipo, Museo dello Splendore di Giulianova

MONOGRAFIE ARTISTI

- Giambattista Piazzetta - Van Gogh - Caravaggio

EDITRICE ELECTA

- Giotto - Van Gogh - Monet - Raffaello -
- Leonardo - Rembrandt - Tiziano - Cezanne -
- Michelangelo - Caravaggio - Picasso

COLLANE

- STORIA DELL'ARTE - 24 volumi
- STORIA DELL'ARTE - 10 volumi +1- De Agostini
- L'ITALIA 24 volumi - De Agostini Ed. 1988

Trattativa telefonica Cell. 328-5798419



DI LUIGI DANTE

QUARTIERE EUROPA - CAMPLI (TE)

TEL. E FAX 0861.56139



**PAVIMENTI, RIVESTIMENTI, PARQUET,
CAMINETTI, STUFE A LEGNA E PELLETT,
TUTTO PER IL BAGNO,
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO**

D.L. srl

I recenti restauri restituiscono una maggiore leggibilità delle vicende costruttive della Cattedrale Cripta da scoprire a Campli

Sotto la direzione della storica dell'arte Elisa Amorosi e la maestria del restauratore Corrado Anelli i lavori di restauro hanno permesso di ripristinare gli intonaci sottostanti il ciclo degli affreschi e messo in luce altri piccoli particolari che aiutano a "leggere" meglio la struttura originale della cripta. Quella che oggi chiamiamo cripta, in realtà, era la primordiale chiesa che nel Duecento fu affiancata e sovrastata da un'altra struttura ecclesiale a una sola navata. Quest'ultima, poi si ampliò, tra la fine del Quattrocento e la metà del Cinquecento, prima con la navata occidentale, poi, con quella orientale e, in fine, con l'abside che sovrastò letteralmente la struttura oggi chiamata cripta. In quell'occasione una parte della

chiesa originaria fu trasformata per rendere le strutture capaci di sopportare l'abside sovrastante. Era il secondo decennio del Cinquecento, da quel momento la cripta divenne il luogo di culto dell'Immacolata Concezione. I recenti lavori di restauro hanno messo in luce la parete di "attacco" e il pavimento antico della chiesa sopraelevata del Duecento. Attiguo alle scale di discesa alla cripta sono state rimesse in luce le strutture delle colonne dell'ampliamento quattro-cinquecentesco. Nella cripta, sono state rimesse in luce parti delle voltine originali degli archi passanti tra la



struttura primordiale e quella ristrutturata nel Cinquecento. I restauri, comunque, sono ancora lunghi. Per esempio la cappella di S. Giuseppe, attigua alla cripta, per effetto del recente terremoto, è completamente puntellata nel soffitto per rendere agibile la sovrastante sagrestia. I lavori effettuati sin'ora, comunque, ci restituiscono già l'ambiente originale delle cinque navatelle suddivise in 15 campate. Gli esili pilastri a sostegno delle volte a crociera conferiscono all'ambiente un'armonia architettonica rara, raccolta che ispira una sacralità antica e commovente.

Castello di Ripa Candone

Sul colle Ottaviano presso Piancarani di Campli si ergono ancora i ruderi del castello di Ripa Candone che controllava i feudi di Piancarani, Boceto e Pagannoni. Per comprendere a pieno il senso di questo castello bisogna necessariamente parlare di Piano di Ariano il vecchio paese di Piancarani che sorgeva presso la sorgente di S. Paterniano in un pianoro alto sul torrente Fiumicino. In questo pianoro ci sono i resti di un villaggio dell'età del bronzo, di un insediamento italico, un villaggio romano, e un villaggio longobardo. I primi documenti scritti e riguardanti Piano di Ariano li troviamo nel Chronicon Farfense nella forma "*fundum Arianum, in quo est ecclesia Sancti Paterniani*" del 967. S. Paterniano nacque a Fano verso il 275 ove governò la diocesi per 42 anni e morì nel 360. Molti paesi lo hanno scelto quale patrono. Della chiesa si rinvengono resti di fregi longobardi. Nell'891 il conte di Apruzio Adalberto riceve in permuta dal vescovo apulino un terreno presso Ancariano confinante con terra Candoni e col colle Ottaviano. Nel 976 in Ancariano si tenne persino un placito col conte apulino Attone alla presenza del gasta-

do di Apruzio Gisone. In questo periodo inizia a fortificarsi il colle Ottaviano ove risiederà la famiglia feudale Candoni. Più che un castello era la residenza dei feudatari e la difesa era affidata alla forma di colle Ottaviano che era circondato da alte ripe naturali come lembo rimasto di un antico terrazzo alluvionale formato dal sottostante torrente Fiumicino. La vera difesa del territorio era assicurata dal castello di Arnaro in posizione ancora più dominante. Del feudo di Ripa Candone faceva parte anche la chiesa di S. Stefano sorta sui resti di una villa romana che conserva ancora numerosi blocchi di travertino di lavorazione romana, una fregio di fattura longobarda e un bel portale rinascimentale del 1424. Durante la mostra normanna del 1160 Attone era il feudatario di Ripa Candone, nel 1269 era feudatario Gualtieri di Bellante, nel 1279 i feudatari erano: Stefano di Scorrano, Berardo, Andrea di Civitella, Roberto di Francesco de Melatino, Guglielmo di Civitella e Ruggieri di Rotara, nel 1330 Andrea di Civitella e nel 1450



Laura di Scorrano. Nel seicento viene costruito l'attuale paese di Piancarani, i vecchi siti vengono abbandonati e l'incuria del tempo sta distruggendo il grande patrimonio storico ed archeologico ancora presente. La valorizzazione e il recupero dei siti di Piana di Ariano, Ripa Candone, villa S. Stefano e colle Arnaro determinerebbe lo sviluppo culturale della popolazione locale e la creazione di mete turistiche di pregevole valore e di interesse provinciale.

Domenico Di Baldassarre

MACELLERIA CAPPUCCELLI MARIA
CAMPLI - PIAZZA VITTORIO EMANUELE II - TEL. 0861.56179

PORCHETTA TIPICA CAMPLESE

Carni bovine ed ovine nostrane. Insaccati e salumi di produzione propria. Porchetta

Scuola di Sant'Onofrio

Natale a S. Onofrio

Voci dal mondo

CONOSCO UN CONTINENTE vecchio come un albero secolare che ha sparso i suoi frutti in tutto il mondo, un continente di grandi navigatori, di santi, artisti e scienziati.

CONOSCO UN CONTINENTE dove i bambini sono ricchi e soli, dove il progresso sembra impazzito.

RICORDATI DELL'EUROPA e di tutte le persone che aiutano i bambini del mondo, perché non si spenga mai il messaggio di pace e d'amore.

CONOSCO UN CONTINENTE attraversato da grandi fiumi e i templi innalzano i loro campanili verso il cielo.

CONOSCO UN CONTINENTE dove i terremoti e le inondazioni distruggono interi paesi, milioni di bambini non hanno più una casa.

RICORDATI DELL'ASIA perché i bambini rimasti soli abbiano una famiglia, siano più liberi e non debbano più lavorare.

CONOSCO UN CONTINENTE meraviglioso con grandi alberi e animali di rara bellezza, cielo azzurro e montagne nevose.

CONOSCO UN CONTINENTE in cui ancora ci sono guerre, in cui i bambini come noi portano sulle spalle il fratellino più piccolo, bambini che corrono scalzi nella polvere e lavorano rompendo le pietre.

RICORDATI DELL'AFRICA perché i bambini africani abbiano cibo, medicine, scuole e ai grandi non manchino il lavoro e la speranza.

CONOSCO UN CONTINENTE con altissimi grattacieli, dove si incontrano tutte le razze umane, dove sfilano i Carnevali più pazzi.

CONOSCO UN CONTINENTE dove i bambini vivono e dormono sulla strada, dove la sedia elettrica uccide le persone.

RICORDATI DELL'AMERICA perché tutte le diversità umane uniscano i loro cuori in un unico colore, quello dell'amore.

CONOSCO UN CONTINENTE dove migliaia di isole luminose galleggiano sull'Oceano azzurrissimo, dove ogni isola custodisce i propri tesori.

CONOSCO UN CONTINENTE dove si combattono guerre di religione, dove venti e tempeste cancellano intere città.

RICORDATI DELL'OCEANIA perché il Paese delle isole galleggianti, nonostante le diversità di lingue e costumi, trovi segni di unità.

Gli spettacoli natalizi sono da sempre una tradizione da onorare negli ambienti scolastici e para-scolastici perché offrono una valida opportunità di incontro e di aggregazione. Il 23 dicembre 2009, per il secondo anno consecutivo, anche gli alunni della scuola



primaria di primo e secondo grado del polo scolastico di Sant'Onofrio, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della Pro-Loco, hanno messo in scena uno spettacolo natalizio *sui generis*, all'insegna della coesistenza delle varie etnie e culture umane. E' stato



un tripudio di applausi, di flash fotografici, di occhi lucidi, di luci, di melodie, di auguri...

Il programma è stato inaugurato da una suggestiva e colorata esibizione che ha visto per protagonisti i bambini stranieri fianco a fianco con quelli italiani, tanti bambini, di tanti colori, di tante lingue, di tante religioni, che insieme festeggiano la pace e l'amore.

Simbolo di questa multietnicità il radunarsi commovente dei bambini sotto lo stesso albero di Natale. A seguire un altro gruppo di alunni si è esibito sotto un variopinto gioco di luci in danze a tema dirette dalla maestra di danza Mina Pulsoni. Infine giovani ed abili attori hanno dato vita ad una rievocazione della Natività che ha ripercorso le tappe del travagliato cammino di Maria e Giuseppe con una maestosa scenografia realizzata dagli stessi alunni. La manifestazione è stata allietata dalla presenza del coro, diretto dal prof. Aladino Di Giampalma ed accompagnato alla tastiera da Stefano Ciutti. Il consumismo ha portato via molto del profumo del Natale che solo i bambini sono in grado di restituirci. La loro gioia è un'occasione per accendere un po' di speranza, soprattutto nei periodi di crisi e di difficoltà. Difendiamo le emozioni, la meraviglia e i riti che troppe volte abbiamo sepolto nel vuoto. Difendiamo la scuola che crea partecipazione.



Gli insegnanti della scuola Primaria e Secondaria di S. Onofrio

L'uomo Fiammifero

Italia 2009 - di Marco Chiarini con Francesco Pannofino, Marco Leonzi, Greta Castagna, Tania Innamorati, Davide Curioso, Armando Castagna, Matteo Lupi, Anastasia Di Giuseppe, Daniele De Fabiis, Franco Di Sante, Giuseppe Mattu, il gallo di Rubino, Nino il maialino

Il film parla di un bambino teramano di undici anni di nome Simone che ha un sogno: incontrare l'Uomo Fiammifero, di cui è alla ricerca da cinque anni, da quando era ancora in vita sua madre Marilena. Simone ora vive con il padre, il contadino don Pietro, che, molto turbato per la morte della moglie, diventa severo con il figlio, lo controlla e lo rimprovera spesso perché ha paura che gli possa succedere qualcosa. Don Pietro non crede all'esistenza dell'Uomo Fiammifero e durante i pomeriggi estivi, tiene legato Simone con una corda per impedirgli di andare alla Volpara e di correre dietro al maialino Nino, addestrato per scovare le tracce dell'Uomo Fiammifero. Un giorno dalla Svizzera arriva Lorenza, una ragazza molto graziosa, cugina del prepotente Rubino, il peggior nemico di Simone, che intral-



cia continuamente la sua ricerca. In principio Simone crede che Lorenza sia una "puzza al naso" ma ben presto scopre che ci si può fidare di lei e che è adatta per la ricerca dell'Uomo Fiammifero. Simone presenta a Lorenza i suoi amici immaginari: Giulio Buio che vive nell'oscu-

rità da quando sua madre lo ha abbandonato sotto il letto di Simone, Dina Lampa, sorella gemella di Giulio Buio, che quando si emoziona lampeggia e scompare per apparire nei film noiosi di don Pietro, Armando Armadio, figlio di giganti, ma nano, fidanzato di Dina Lampa, Ocrum (Marco), il più vecchio dei suoi amici che ha 87 anni, ma sembra un ragazzino perché vive al contrario, Mani Grandi che con le sue mani riesce a far rivivere a Simone i ricordi della sua mamma e che si nutre soltanto di semini di girasole e Zio Disco che, operato alle tonsille da piccolo, ha perso la sua voce e parla solo attraverso i dischi.

Essi, insieme, tolgono le trappole disseminate da Rubino per disorientare l'Uomo Fiammifero e impedirgli di arrivare da Simone, con la speranza di riuscire a scattargli una foto per dimostrare a don Pietro che esiste veramente.

Ce la farà Simone a battere Rubino e il suo gallo? Perderà la speranza o riuscirà a trovare l'Uomo Fiammifero? E suo padre alla fine crederà in lui? (Per scoprirlo basta vedere il film)

Il film è bellissimo, pieno di fantasia e di magia e trasmette diverse sensazioni, sia divertenti, sia molto tristi e commoventi. Ogni volta, verso la fine della proiezione, quando appare finalmente l'Uomo Fiammifero, tutti i bambini applaudono spontaneamente.

Questo film è nato dai ricordi d'infanzia e dall'immaginazione del regista teramano Marco Chiarini, che per produrre il film ha usato una bella tecnica: ha mescolato il linguaggio cinematografico con quello dell'animazione grafica, con le figure disegnate che si animano e prendono parte al film. Colpisce molto la scena in cui Simone brucia tutti gli indizi e le prove dell'Uomo Fiammifero, perché sembrava impossibile che dopo tanto lavoro e tante ricerche, lui potesse perdere la fiducia e la speranza.

"L'Uomo Fiammifero" è infatti una favola che vuole spiegare a grandi e bambini che si può avere tutto, basta crederci, se si crede in un sogno non si deve mai smettere di sperare.

Gruppo di redazione della classe 5^a
Scuola Primaria di Campovalano

Pioggia di stelle nel cielo di Campli

In occasione delle scorse festività di Natale, Sabato 19 Dicembre, presso il Palazzetto dello Sport, gli alunni e gli insegnanti della Scuola Primaria di Campli Capoluogo, hanno dato vita ad un caloroso momento di festa mettendo in scena "Festeggiamo il Natale".



Tutte le famiglie sono state coinvolte nei preparativi e nell'organizzazione dell'evento ed hanno partecipato numerosi dando calore e colore agli spalti.

Tutti gli alunni, fin dalle prime idee, hanno dimostrato entusiasmo, partecipazione ed impegno alla realizzazione delle coreografie, dei costumi e degli sfondi. Ognuno si è sentito protagonista calandosi nei diversi ruoli che hanno animato la serata.



Tutte le tematiche del Natale sono state interpretate in una chiave d'integrazione al fine di promuovere la diffusione e la riscoperta dei valori, delle tradizioni, del folklore e dell'identità culturale. Tra luci, musiche, applausi, risate e... qualche lacrima, il tempo è volato coinvolgendo con entusiasmo grandi e bambini.

I bambini di prima e seconda hanno drammatizzato una tenera storia di collaborazione tra la Terra, i suoi figli e le creature

dell'Universo dal titolo "La danza dell'albero di Natale". Il soggetto natalizio legato al tema ambientale, ha coinvolto favorevolmente culture e religioni diverse in un progetto comune anche se con modalità differenti. Vivace la parte dei taglialegna, che ha scaturito uno scroscio di applausi ma anche le allegre danze dei più piccoli hanno entusiasmato tutti. Teneri ed emotivamente trascinanti sono stati alcuni passaggi di questa bella storia nutrita di tanti messaggi più che attuali.

"Qui non si sente altro che il caldo buono. Sto con le quattro capriole di fumo del focolare..." versi che evocano ricordi legati alle antiche credenze e valori della nostra cultura senza le quali sarebbe una festa sbagliata, senza magia, senza anima. Così, la rappresentazione "Sogno di Natale" della classe quarta ha fatto ricordare a tutti... l'attesa, i desideri e la curiosità che regnano nel cuore

di ogni bambino, le storie incantate su Babbo Natale e la Befana rivisitata in chiave moderna e con nuovi strumenti tecnologici. La conoscenza delle proprie radici culturali, il colore dei rapporti paesani e l'importanza dei vincoli familiari ha reso esilarante e, a tratti nostalgica, lo spaccato dialettale della

classe terza dal titolo "Natale di una volta". Intercalata tra le diverse interpretazioni, i ragazzi della classe quinta hanno offerto momenti di riflessione sul tema della Pace, della Solidarietà e della Tolleranza attraverso coreografie, canti e poesie a più voci rendendosi pienamente partecipi nella scelta dei testi poetici e musicali. Sono state d'effetto "tutte" le voci che hanno animato le diverse drammatizzazioni nelle quali le musiche, importanti connettori nel sollecitare l'immaginario di ogni attore e che hanno favorito le naturali e timide insicurezze di esporsi di fronte ad un pubblico, anche nei più piccoli. In chiusura, le Autorità della nostra Amministrazione Comunale hanno espresso la loro soddisfazione all'evento che ha toccato temi importanti... con lo sguardo verso il futuro senza dimenticare il passato.

In chiusura, le Autorità della nostra Amministrazione Comunale hanno espresso la loro soddisfazione all'evento che ha toccato temi importanti... con lo sguardo verso il futuro senza dimenticare il passato.

In chiusura, le Autorità della nostra Amministrazione Comunale hanno espresso la loro soddisfazione all'evento che ha toccato temi importanti... con lo sguardo verso il futuro senza dimenticare il passato.

In chiusura, le Autorità della nostra Amministrazione Comunale hanno espresso la loro soddisfazione all'evento che ha toccato temi importanti... con lo sguardo verso il futuro senza dimenticare il passato.



Il GPL secondo Toyota.



Solo fino al 31 marzo, grazie al nostro contributo:
il GPL Toyota allo stesso prezzo del benzina.

Valori massimi: Yaris consumo combinato 14,3 km/l. Emissioni CO₂ 118 g/km. Aygo consumo combinato 15,8 km/l. Emissioni CO₂ 106 g/km.



**Tecnologia
Toyota Optimal Drive
e GPL: massimo risparmio,
minime emissioni,
grande piacere di guida.**

L'esclusiva tecnologia Toyota Optimal Drive oggi è anche in versione GPL su Aygo e Yaris, per ottimizzare prestazioni (motore 1.0 da 68 CV), consumi (da 25,6 km/l fuori città) ed emissioni (da 101 g/km di CO₂). Una soluzione sorprendente che ha superato i più accurati controlli di qualità e i più severi test di sicurezza ed è in grado di assicurarti **grande autonomia** (fino a 1500 km di percorrenza) e, allo stesso tempo, **costi di carburante ridottissimi** (meno di 20 euro per un pieno di GPL).

Il GPL Toyota è garantito 3 anni.

Ti aspettiamo per una prova
Di Ferdinando

FINANCIAL SERVICES | TOYOTA | info@toyotadiferdinando.it
Teramo - Via Cameli, 23 Tel 0861.243212
Tortoreto - Via Nazionale Adriatica - Tel. 0861.787849
Silvi - Via Nazionale Adriatica - Tel. 085.9359861

**Today
Tomorrow
Toyota**

Una scuola aperta al mondo

Per i bambini in età scolare è sempre molto piacevole partecipare a manifestazioni ed iniziative extra-curricolari che rompono la monotonia della routine scolastica. L'idea di organizzare, preparare ed essere protagonisti di un evento come il *Piccolo Concerto di Natale*, tenutosi il 21 dicembre nell'edificio Piotti



di Piane Nocella, ha sicuramente generato fermenti nuovi nella prassi didattica quotidiana della scuola primaria di Campovalano. La scuola è diventata spazio di gioia e di vitalità e negli alunni si è osservato un crescente coinvolgimento e piacere nel lavorare insieme e si è costruito progressivamente, nel continuo confronto, il percorso didattico, condividendo le scelte più opportune. Si sono creati legami più profondi nelle classi e fra le classi, improntati alla collaborazione e alla consapevolezza che il risultato generale sarebbe dipeso dall'impegno di ciascuno. Sono

state spese tante energie e messe in gioco numerose abilità, a volte rivelatrici di sorprendenti capacità degli alunni, altrimenti inimmaginabili.

Ma tutto il valore espressivo, culturale e socializzante intrinseco al progetto *Piccolo Concerto di Natale* sarebbe ben poca cosa se il carattere didattico dell'iniziativa non si evollesse in azione educativa, per i bambini, certo, ma anche per gli adulti, siano essi insegnanti, genitori o amministratori. Perché accada che il lavoro compiuto, oltre ad avere un passato "il tempo della preparazione" ed un presente "il momento dello spettacolo", abbia anche un futuro, possa cioè lasciare traccia nel cuore e nella mente degli alunni e degli spettatori e diventare vera costruzione del sé, ci sembrava necessario trovare e dare un senso, uno scopo, una direzione alternativa al progetto in corso, affinché, alla soddisfazione effimera per il succes-

so del momento, si sostituisse la percezione e la convinzione profonda di aver fatto qualcosa di bello ma anche e soprattutto qualcosa di buono.

Da qui l'idea di vivere questo Natale guardandoci intorno, per riflettere se nelle parole di cui ci riempiamo la bocca, parole importanti e gravose come pace, amore, solidarietà, ci sia un frammento di vitalità e di verità.

Da qui la ricerca, per aprire una finestra sul mondo e gettare lo sguardo oltre i propri confini e vedere che le tenebre della guerra, della fame e dello sfruttamento oscurano la vita di innumerevole persone, soprattutto bambini.

Da qui il progetto di costruire per questa ricorrenza un presepe diverso: un mare di speranza per un mondo più solidale e umano.

Da qui infine l'intuizione di dedicare il nostro spettacolo e di offrire il frutto del nostro lavoro ai bambini di un paese lontano e povero, donando loro la nostra piccolissima briciola di speranza per un mondo migliore.

Pina Salvatorelli

Insegnante della Scuola Primaria di Campovalano

Campovalano: piccolo concerto di Natale

Campoli 21.12.2009

Ore 18:30. Salone delle feste dell'edificio Piotti in Piane Nocella di Campoli.

Sta per iniziare il Piccolo Concerto di Natale organizzato dalla Scuola Primaria di Campovalano. Sono tutti qui riuniti: genitori, sorelle, zie, nonni. La sala si affolla in un batter d'occhio e a stento si trova un posto a sedere. In prima fila ci sono il Preside e l'assessore Flavia.



Dietro le quinte i bambini sono molto emozionati e irrequieti: non stanno più nella pelle per l'eccitazione e non vedono l'ora di iniziare. Ecco, ci siamo. I bambini entrano da destra e da sinistra sulle note di un allegro canto natalizio e si dispongono sulle gradinate del palco: i più grandi dietro, i più piccoli in prima fila.

Un applauso caloroso li accoglie.

A vederli sembrano un coro di successo, così ben allineati, vestiti tutti allo stesso modo: jeans, maglietta rossa e un filo dorato ai polsi. Hanno delle faccine veramente simpatiche. I presentatori spiegano che lo spettacolo sarà diviso in due tempi: la prima parte racconterà con i canti la nascita di Gesù Bambino, la seconda presenterà le tradizioni e i personaggi natalizi amati dai bambini.

I canti si susseguono velocemente, molti brani sono accompagnati da balletti e ogni tanto, tra una canzone e l'altra, una classe presenta la sua breve recitina: la *Storia del Natale*, gli *Angioletti di Natale*, *Lettera a Gesù Bambino*, la *Pubblicità*, *Le quattro candelate*.

I bambini cantano, ballano e recitano con molto entusiasmo. I canti sono tutti belli, ma particolarmente divertenti sono *1,2,3 cammelli* e *Natale rap* che provocano risate e applausi a non finire.

Ma ecco che arriva Babbo Natale. Giuliano, il bidello, entra vestito tutto di rosso con il classico cappello con il pon pon bianco, ma

non è solo: lo accompagnano sette simpaticissime renne, interpretate da alcune maestre, che ballano e cantano insieme al coro, scatenando l'ilarità dei presenti.

Lo spettacolo però ormai sta per finire. Vengono intonati gli ultimi canti.

Ma... Che succede? Colpo di scena! I bambini hanno appena finito di cantare un'allegria canzoncina sulla Befana che, a sorpresa, entra

in scena non una, ma ben due Befane, che in dialetto abruzzese mettono in scena un esilarante battibecco con cui cercano di decidere chi delle due sia la vera Befana. Le loro battute fanno "sbellicare" dalle risate il pubblico. Anche il Preside ride come un matto e si diverte, anche perché proprio a lui, le due Befane, che in realtà sono la maestra Pina e la maestra Elisa, consegnano due sacchetti pieni di CENERE e CARBONE perché dicono che lui è il bambino più discolo di tutta la scuola.

Lo spettacolo ora è veramente finito. Mentre tutti gli invitati si avvicinano al buffet organizzato ed offerto dalle famiglie degli alunni, i bambini della classe quinta aprono il mercatino di beneficenza, con la vendita dei lavoretti da loro preparati: bottigliette con messaggi natalizi decorati a mano e libretti con cd contenenti i canti del concerto, con la copertina illustrata dagli alunni della classe quinta.

Il ricavato della vendita andrà ai bambini poveri del Kenia, per aiutarli a costruire una scuola.

La serata è stata davvero un successo. I genitori appaiono tutti entusiasti, i bambini felici e le maestre soddisfatte. Per gli alunni della scuola di Campovalano il concerto di Natale rimarrà uno dei ricordi più belli che porteranno nel cuore.

Il gruppo di redazione della classe 5^a
Scuola Primaria di Campovalano

Festoso giovedì grasso

Campovalano 11.02.2010

Grande festa nella Scuola Primaria di Campovalano. Fra balli, coriandoli, stelle filanti, scherzi e musica si inaugura la nuova aula computer. Il preside taglia il nastro e viene investito da una valanga di coriandoli che fa scatenare l'inizio della grande festa. I bambini sono molti felici e si divertono un mondo. Festeggiare insieme l'inaugurazione del laboratorio informatico e il Carnevale è stata davvero una bella idea.

Alle 10.30 arrivano a scuola il presidente, Daniele Barbieri, e alcuni soci dell'Associazione "Campovalano Viva" insieme al vicesindaco Maurizio Di Stefano e ai genitori rappresentanti delle cinque classi. Atteso e desiderato finalmente arriva anche il Preside, dott. Maurizio Paolillo, accompagnato dalla segretaria, signora Anna.

L'assessore alla scuola, Flavia di Marco, non potendo intervenire alla cerimonia, è passata in anticipo a salutare i bambini e le maestre, promettendo di venire incontro alle loro necessità per migliorare la scuola.

La cerimonia di inaugurazione, finalmente può iniziare!

Alcuni bambini della classe 5^a hanno fatto il discorso di inaugurazione, ringraziando in particolare l'Associazione "Campovalano viva" per aver acquistato i computer nuovi per la scuola. Oumayma, un'altra alunna della classe 5^a, si avvicina al Preside e gli porge le forbici per tagliare il nastro rosso. Si apre la porta dell'aula computer e... una marea di coriandoli inonda il Preside e tutti i presenti. I bambini della scuola applaudono fragorosamente, mentre Antonio, un alunno della classe 2^a, comincia a suonare un allegro saltarello con il suo ddù bott'. Ora possono iniziare le danze. Si scatena una gran confusione per la felicità di tutti i bambini.

Il gruppo di redazione della classe 5^a

Scuola Primaria di Campovalano

(Asia Cesaroni, Giuseppe Armando Ciprietti, Oumayma Housni, Nicholas Paolizzi, Stefano Ragni, Elena Roscioli, Francesca Scatista, Leonardo Sciamanna, Claudia Sciarretta)

Campovalano: tecnologia e futuro

Alunni e insegnanti della scuola elementare di Campovalano, al rientro dalle vacanze natalizie hanno trovato l'aula informatica completamente rinnovata grazie all'installazione di PC di ultimissima generazione. La befana in quest'occasione ha vestito i panni dell'Associazione



Campovalano Viva, che da anni è sempre attenta alle esigenze della scuola del paese. L'aula informatica, situata al primo piano della scuola oggi è all'avanguardia, con 6 postazioni di lavoro dotate di computer moderni, monitor "lcd", casse acustiche e microfoni. Tutti i PC e le stampanti, sono collegati in rete, con possibilità di condivisione di risorse, documenti, file video e musicali, adatti allo svolgimento di attività informatiche multimediali. Ogni alunno avrà la possibilità di accedere, sotto la guida e il controllo delle insegnanti, agli strumenti presenti nel laboratorio e alla rete in-

ternet che il Preside ha intenzione di collegare alla linea veloce "adsl". L'auletta a disposizione della scolaresca e delle insegnanti rappresenta un fiore all'occhiello non solo per la scuola del paese, ma per tutto il circolo didattico. I ragazzi, oltre a familiarizzare con i software più dif-

fusi, e a navigare su Internet, potranno creare presentazioni multimediali più performanti, utilizzando fotografie e disegni

realizzati da loro, materiale scaricato da internet, registrazioni vocali e brani musicali. Con le competenze acquisite già lo scorso anno scolastico, per esempio, la classe 4° ha realizzato un cd-rom per la festa della mamma dal titolo "Per Te Mamma" con disegni, testi in rima composti e recitati dagli scolari,



sottofondi musicali e gift animate. Particolarmente interessanti sono i lavori prodotti per il progetto e-Twinning - gemellaggio elettronico culturale tra scuole europee, a cui le scuole elementare complesi partecipano già da diversi anni con brillanti risultati e che quest'anno, per il plesso di Campovalano, riguarderà anche la realizzazione di un mini documentario su storia, usi, tradizioni ed economia delle frazioni in cui risiedono gli scolari.

Purtroppo, aggiunge l'insegnante Salvatorelli, le norme "tagliaclassi", il calo demografico e l'i-



scrizione di alcuni bambini in altri plessi scolastici o altri circoli, mettono a rischio la sopravvivenza del plesso, e ciò appare assurdo in considerazione del fatto che l'esperienza insegna che tanto minore è il numero degli alunni, tanto più proficuo è l'insegnamento. La preoccupazione circa la sopravvivenza del plesso è forte anche tra gli abitanti delle frazioni "di sopra" che sono ben coscienti dell'importanza della presenza della scuola elementare. La stessa *Associazione Campovalano Viva*, nata per dare voce all'esigenza di un risveglio sociale, culturale e ricreativo, di aggregazione e rivitalizzazione della vita paesana, a conferma dei sentimenti che nutre nei confronti della scuola elementare, sottolinea che tutti gli interventi, sia finanziari che collaborativi, effettuati a favore della scuola locale, sono stati deliberati all'unanimità dagli associati, senza riserve o dissensi.

Con l'auspicio che al gesto dell'Associazione *Campovalano Viva* facciano eco tanti altri interventi di miglioramento ed ampliamento dell'offerta formativa da parte dei soggetti istituzionalmente chiamati ad intervenire, a vario titolo, nel settore della formazione primaria, si augura buon lavoro ad alunni ed insegnanti.

Valeria Fizzano



IMPRESA EDILE - RESTAURI

MARINELLI TIZIANO

CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483

e-mail: tizianomarinelli@virgilio.it

Visita al frantoio Montecchia: un bel viaggio nel mondo delle olive per gli alunni di Campovalano Studiare sul "campo"

Campovalano , 4 novembre 2009
Sicuramente è più divertente raccogliere le olive, guardare e fotografare i macchinari di un frantoio dal vivo che leggere e studiare su una scheda scolastica la storia dell'olio, sforzandosi di immaginare mille macchine strane e strampalate.



sono divertiti ad utilizzare il metodo più antico e saggio di raccolta: la brucatura, e senza perdere tempo,



Tutto cominciò quando la maestra della classe quinta di Campovalano annunciò: "Il 3 novembre andremo a visitare un frantoio...Ma d'ora in poi, durante l'ora d'italiano, parleremo solo della raccolta delle olive e dei processi di produzione dell'olio"

Per tutto il mese di ottobre la maestra equipaggiò per bene i suoi alunni con schede, racconti, poesie, letture che gira gira parlavano sempre e solo d'olio e di olive. Finalmente arrivò il fatidico giorno e ieri sono partiti alla volta dell'azienda olearia Montecchia di Morro d'oro insieme ai loro coetanei della scuola di Campli.

Dopo un breve viaggio, animato da chiacchierici e barzellette, non appena hanno intravisto il cartello stradale "Morro d'oro" tutti hanno gridato di gioia.

Una gentile signora, di nome Anna, li ha accolti affabilmente presentandosi come loro guida esperta e li ha invitati a fare con lei il magnifico viaggio tra le olive.

Li ha condotti subito in un piccolo campo disseminato di giovani ulivi; ha consegnato loro degli antichi cestini e li ha sollecitati a raccogliere le olive da alcune piante non molto alte così che essi potevano raggiungere tranquillamente anche i rami più alti. I bambini si



hanno riempito i loro cestini di olive mature. Era veramente bello vedere questi piccoli contadinelli al lavoro, con tutte quelle manine che s'intrecciavano.

La guida, soddisfatta per il raccolto li ha condotti al frantoio per mostrare loro il processo di trasformazione delle olive in olio.

Mentre camminavano hanno potuto ammirare antichi olivi storpi, curvi, gobbi e tutti intrecciati: sembravano

Nel frantoio c'erano tanti macchinari all'opera. Un elevatore trasportava sia le foglie, sia le olive alla defogliatrice che le separava facendo cadere le foglie in un enorme contenitore e mandando le olive a fare un bel bagnetto prima di andare alla frangitura.



Terminata la doccia le olive scivolavano in un grosso imbuto d'acciaio che decretava la loro fine. Infatti il frantoio vero e proprio le schiacciava per ricavarne l'olio. La pasta di olive finiva nella gramolatrice che faceva sì che le minuscole goccioline d'olio separate dalla polpa si riunissero in gocce più grosse. La centrifuga infine separava l'olio

dall'acqua e dai noccioli. Finita la tortura dalla macchina filtra-olio sgorgava finalmente l'oro giallo, denso e profumato. Con esso si riempivano grossi fusti, le moderne giare non più d'argilla ma di plastica o d'acciaio.

I bambini, a cui non sfuggiva nulla, hanno notato che si poteva versare un

po' d'olio anche in un fusto per San Gabriele e in un altro per la carità.

Infine una sana merenda a base di pane e olio. Cos'altro si potrebbe mangiare in un posto così? Tutti hanno mangiato con gusto più

di una fetta di pane e olio, imparando che a volte il pasto più buono è quello più semplice e genuino. I bambini prima di ripartire hanno ricevuto in omaggio un campioncino del prelibato olio da far assaggiare alla propria famiglia. A mezzogiorno si è conclusa questa escursione interessante e istruttiva con l'unico rimpianto di non

aver potuto vedere un antico "trappeto" come quello descritto ...

Il gruppo di redazione della classe 5^
Scuola Primaria di Campovalano



LA TRAVERSA - CAMPLI
SS.81 PER ASCOLI

TEL. 0861 56545
CELL. 328 7025063

A Pianella gli alunni di Campovalano ricevono un premio al Concorso fotografico "Dalle olive all'olio" Piccoli fotografi crescono

Pianella 22 novembre 2009

Vi ricordate i bambini in gita al frantoio di Morro d'oro? Sì, proprio loro, gli alunni della classe V di Campovalano. Ieri sono andati ancora più lontano, sono arrivati fino a Pianella, una bella cittadina in provincia di Pescara. Sono stati invitati alla premiazione del concorso fotografico "Dalle olive all'olio" per ritirare un premio vinto con le foto scattate all'azienda Montecchia.

Mentre lo scuolabus percorreva la strada che da Pescara conduce a Pianella, i ragazzi hanno notato che il paese è abbracciato da interi campi di ulivi, ulivi a non finire, migliaia e migliaia di piante giovani e vecchie con le loro fronde argentate. Dai finestrini hanno potuto ammirare un magnifico paesaggio, fatto di colline e di campi verdi e ben curati, così bello da sembrare un quadro dipinto da un pittore.

I ragazzi sono stati accolti da un paese in festa, la festa del "Pian'olio". Lungo i marciapiedi tutte le vetrine brulicavano di bottiglie colme d'olio e rami frondosi carichi di olive, mescolati con i prodotti esposti nei negozi.

Dopo una lunga passeggiata, i ragazzi hanno pensato di fare la conta per scegliere chi sa-



rebbe andato a ritirare il premio insieme alla loro maestra Pina Salvatorelli: la sorte ha scelto Giuseppe Armando Ciprietti ed Elena Roscioli.

Uno degli organizzatori del concorso fotografico "Dalle olive all'olio" ha cominciato a chiamare le scuole vincitrici e alla fine è toccato alla classe di Campovalano che ha ricevuto una targa contenuta in una custodia blu, un diploma di merito, una medaglia dorata e due bottiglie d'olio extravergine d'oliva, "l'oro verde" di Pianella. Tutti

erano entusiasti e il sorriso si allargava fino alle orecchie.

Subito dopo, facendo un breve percorso a piedi, sono andati a visitare un frantoio antico risalente al 1700.

Un anziano e gentile signore ha spiegato loro ogni cosa: i metodi che si usavano un tempo per la produzione dell'olio e il lavoro dei frantoiani. Ha mostrato tutti gli attrezzi e le macine dell'epoca: la vasca con le molazze che venivano fatte girare da un mulo per frantumare le olive, i friscoli e le presse fatte di legno di quercia da cui uscivano l'olio e l'acqua, che venivano separati con delle larghe padelle. I frantoiani lavoravano 24 ore su 24, per questo nel frantoio c'era un pagliericcio per dor-

cominciato a chiamare le scuole vincitrici e alla fine è toccato alla classe di Campovalano che ha ricevuto una targa contenuta in una custodia blu, un diploma di merito, una medaglia dorata e due bottiglie d'olio extravergine d'oliva, "l'oro verde" di Pianella. Tutti

erano entusiasti e il sorriso si allargava fino alle orecchie. Finita la premiazione è stata loro offerta la solita sana merenda: PANE E OLIO. Subito dopo, facendo un breve percorso a piedi, sono andati a visitare un frantoio antico risalente al 1700.



mire e delle carte da gioco per ammassare la noia.

Hanno visitato anche la stalla dove si riposavano i muli.

Terminata la spiegazione gli alunni hanno firmato il registro dei visitatori e sono usciti per recarsi a vedere la mostra dei rosoni, realizzati da un artista di Pianella, che ha riprodotto in legno i rosoni delle chiese e delle basiliche più importanti d'Italia e d'Europa, usando soltanto legno e colla. Veramente fantastici!

*Il gruppo di redazione della classe 5^
Scuola Primaria di Campovalano*



Località La Traversa - CAMPLI - (TE)
Telefono 0861.56858 - fax 0861.56460
Cell. 340.3272995

Il buon pane di una volta
sulla tavola di tutti i giorni

www.fornoalegnamancini.it
forno.mancini@tin.it



FOTO VIDEO DIGITAL “FRATONI”

dal 1984 foto e video professionali

Offerte Fotolibro + Videofilm per Matrimoni

da 1.690 euro

Servizi per
Comunioni, Battesimi, Cresime,
Book fotografici

Plastificazioni
Stampe digitali
Ricordini
Inviti
Partecipazioni
Biglietti da visita

**T-Shirt,
Cuscini e Gadget
personalizzati**

◦ **Campli**

Via del Fornetto, 6

Tel. 0861.56886 - 380.3903189

◦ **Teramo**

Viale Bovio, 69 (di fronte Questura)

Tel. 0861.246141